

Segretario, abbiano potentemente conferito ad allontanare dal futuro storico una condanna gravissima, ed a mandarlo libero, avendo infine sentenziato la R. Delegazione « doversi inibire, come inibisce, al suddetto ditenuto, medico Carlo Botta, molestia del fisco » (1).

A. NERI.

TRE SONETTI DI BENEDETTO DEI
SULLA GUERRA DI SARZANA DEL 1487

La guerra che i Fiorentini mossero ai Genovesi per ricuperare Sarzana nel 1487, porse occasione ed argomento, oltre che ad un poemetto popolare in ottava rima più volte edito (2), a tre sonetti composti da Benedetto Dei, de' quali un solo fu già da me pubblicato (3), ed ora sarà riprodotto assieme agli altri due e ad alcune curiose notizie sincrone relative alla presa di Sarzana e Sarzanello (4), tratte per la prima volta dal codice Magliabechiano 11, 333 (ant. segn. Classe VII, palch. 1, cod. 165) che contiene varie *Memorie autografe di Benedetto Dei appartenenti a' fatti d' Italia e particolarmente di Firenze*.

A rendere più agevole il senso, non sempre chiaro, di

(1) BIANCHI, *La verità*, cit., in l. cit., 110.

(2) Da un'antica e rarissima stampa registrata dal Graesse (VI, 173) e dal Brunet (IV, 1414) col titolo: *La rotta di Serezana & di Serezanello* (s. l. nè d., in-4.º) fu primamente edito dal Fanfani col titolo: *La guerra di Serrezana* (Firenze, stamp. del Monitore, 1862) e poscia dato nuovamente in luce da Achille Neri nel 1867 con illustrazioni e molti documenti inediti.

(3) *Giorn. stor. della letterat. ital.*, anno II, fasc. 10-11, pag. 168. Fu ripubblicato anche in questo stesso *Giornale*, a. 1884, 468.

(4) Vedi Appendice.

questi bizzarri versi, tornerà opportuno il rinnovare brevemente la memoria de' fatti ai quali il cronista fiorentino volle accennare.

È noto come Sarzana fosse venduta alla signoria di Firenze per 35000 fiorini da Lodovico Fregoso nel 1467 (1), e tre anni appresso da Agostino Fregoso ritolta. I Fiorentini speravano colla pace di Bagnolo (7 agosto 1483) di poter ricuperare il perduto possesso, ma come non fu soddisfatto alla loro aspettazione, tosto deliberarono di ottenere colle armi ciò che non si volea loro per diritto concedere; tanto più che per alcuni capitoli di detta pace era stabilito si potesse ridomandare le cose perdute, non solo, ma far guerra a chi ne impedisse il possesso.

Agostino Fregoso ben conoscendo di non poter sostenere una lunga difesa, avea ceduto la città al banco di S. Giorgio, che allora possedeva pure il castello di Pietrasanta, contro il quale i Fiorentini rivolsero primamente le loro armi, per essere posto sulla via ch'essi doveano tenere per recarsi a Sarzana.

Il banco di S. Giorgio provvide tosto alla difesa, e già la fortuna sembrava mostrarsi favorevole a' Genovesi, allorchè nuovi commissari giunti da Firenze rianimarono l'esercito, e continuando nell'assedio ridussero Pietrasanta agli estremi, per modo che dovette arrendersi a Lorenzo de' Medici l'8 novembre 1484.

Innocenzo VIII intanto tentava di metter la pace, e si adoperava a persuadere i Fiorentini che volessero rinunziare alle loro ragioni sopra Sarzana e Sarzanello, ritenendo l'ac-

(1) I capitoli e documenti relativi a questa vendita fatta alla Repubblica fiorentina furono ripubblicati da Achille Neri in appendice alla *Relazione di Sarzana, della Spezia e dei Marchesi Malaspina del canon. Ippolito Landinelli Sarzanese* (Sarzana, L. Ravani, 1871, pag. 118-159).

quisto fatto di Pietrasanta. Ma tale accordo non fu possibile e il 28 marzo 1487

Le genti di San Giorgio armate e strette,
A mezo giorno in su l' ore diciotto,
Con messer Gianluvisi che l' ha rette,
E messer Bietto molto ardito e dotto.
Armati, s' inviorno in un drappello
Verso il bel monte di Serezanello (1).

Gli assediati diedero tosto avviso a' Fiorentini che il borgo era stato saccheggiato dai Genovesi, e che tra breve avrebbero espugnata la rocca usando l'artificio, nuovo a que' tempi, delle mine.

Furono allora raccolti d'ogni parte i più valenti condottieri e mandati in campo con Niccolò Orsini conte di Pitigliano, che venuto a battaglia il 15 aprile dello stesso anno, sconfisse i Genovesi, facendo prigionie lo stesso lor capitano Gian Luigi del Fiesco.

Subito appresso questa vittoria dovettero esser composti i due sonetti di Benedetto Dei, che si rivolgono l'uno al capitano de' Genovesi caduto nelle mani de' Fiorentini, l'altro a Lorenzo de' Medici.

Che questi due sonetti sieno veramente stati scritti tra l'aprile e il giugno del 1487, si chiarisce dall'esservi fatto menzione della sola rocca di Sarzanello e non mai di Sarzana; oltre che l'un d'essi, come s'è notato, è diretto a Gian Luigi del Fiesco, e colla metafora dell'*orso* che con *veloce corso* insegue S. Giorgio *per far suo stato sottosopra andare*, allude manifestamente all'Orsini Conte di Pitigliano dal quale i Genovesi appunto furono battuti sotto Sarzanello.

(1) *La Guerra di Serrezzana. Poema sincrono* (Sarzana, 1867, p. 3).

Lorenço, mio Lorenço acien (1)
 e guarda Soreçanello dai
 che è la prima chiave di
 che non ti sie po' dato pel chuchiume.
 Nocienço (2) nuocie, e miena tal barlume
 per ispeçarti il buho e lla fagiana
 i' son(o) di mala Raja, e dire': trana (3)
 insin ch' i' l' anegassi in Tever fiume.
 E Betto Dei ti dà questo chonsiglio:
 in fin che 'n 'talia non sie spento il foho
 della forteça (4) non chavar l' artiglo
 E dop' al fatto poi pensavi un poho
 se vuoi fiorito fare il tuo bel giglo;
 s' tu 'l perdi, degli scacchi a' persso il gioho.
 Sonetto, va in quel loho
 Dov'è chi intenda, e pruoval per ragione
 che lla femina è peggio ch' il garçone.

San Giorgio (5) tu chredesti siçichare (6)
 Soreçanell, Marçoccho l' à sochorso,
 e rotto t' à, e messo in boccha un morso
 che Soreçana ti convien lasciare.

(1) Le ultime parole de' primi tre versi di questo sonetto sono affatto illeggibili, ma si potrebbe tuttavia tentare qualche congettura giovandosi di quei sussidi che si ritraggono dalla concatenazione delle rime. Così per il primo e il terzo verso parmi si possa supplire al difetto del codice leggendo:

Lorenço, mio Lorenço aciendi il lume
 che è la prima chiave di Toscana.

(2) Papa Innocenzo VIII dopo la rotta di Sarzanello avea fatto proposte di pace, pretendendo che gli fosse dato in mano, come pegno temporaneo, Sarzanello; ma i Fiorentini non ne vollero sapere e continuata la guerra il 22 giugno presero Sarzana.

(3) *Tranare* trovasi anticamente usato per *trainare* come *atare* per *aitare*; l'imperativo *trana* è adoperato per incitare a far qualche cosa, come oggi direbbsi: *sbrigati, spicciati*.

(4) Cioè da *Sarzanello*.

(5) Il cronista si rivolge al Banco di S. Giorgio, che, come s' è detto, possedeva la fortezza di Sarzanello per la cessione fattane da Agostino Fregoso.

(6) *Siçicare* per *soggiogare* non è registrato dai vocabolari, ed ha senza

E tuo' prigion vedrai incharcierare,
 e proverai quant'è superbo l'orso
 ch' anchor ti seghue chon velocie corso
 per far tuo stato sottosopra andare.
 Senpre ti fia nimiho il mondo tutto,
 se non ti gitti in grenbo al tuo Milano (1)
 la chrocie e'l dragho e ttu sara' distrutto.
 Chredi quel che ti dicie il chastellano (2),
 la pacie fa per tte se vo' far frutto
 chon dar(e) Marçoccho Soreçana in mano (3).
 Sonetto, al chapitano (4)
 Dirai che vada e chieghagli la pacie,
 e ffa salute della via veracie.

Ma la pace non fu fatta, siccome consigliava il cronista, e la signoria intanto dava ordine a' suoi commissari che prendessero campo sotto Sarzana tosto che fosse giunto Bernardino Visconti. Così avvenne; il 22 giugno 1487 « quelli di Serzana avendo prima facto intendere di volersi accordare senza volere altrimenti fare pruova della fortuna, si arresono » ai Fiorentini « liberamente » (5), ed i Commissari della Repubblica nello stesso giorno scrivevano agli Otto di pratica: « In questo punto, che sono ore X, siamo entrati in Sarzana, e quella presa per le S. V. nel modo e forma e con capitoli che per altre nostre intenderanno. Al presente non si è fatto con loro altri patti, nè convenzioni se non

dubbio la stessa etimologia di *sizigie*, col qual vocabolo gli astronomi intendono i punti dell' orbita lunare che trovansi in congiunzione o in opposizione col sole.

(1) Lodovico Sforza aveva inviato quattrocento lance, ma giunsero troppo tardi, quando Sarzanello era già nelle mani de' Fiorentini.

(2) Benedetto Dei.

(3) Intendasi: *con dare Sarzana in mano a Marzocco*.

(4) Gian Luigi del Fiesco.

(5) *La Guerra di Serrezzana*, ed. Neri, pag. 55.

che liberamente si sono rimessi a la discrezione nostra e di Lorenzo » (1).

L'eccessivo disprezzo del nostro cronista pei Genovesi, che appare dal seguente sonetto, può trovare una ragione, se non una scusa, nell'esser egli tale fautore della parte de' Medici da dichiararsi apertamente schiavo di Lorenzo e Giuliano (2).

Quel si dice esser(e) fuor del sentimento
 che vuol far chosa sopra 'l suo potere,
 e spender più che non è 'l suo valere,
 perchè chonoscie alfin suo falimento.
 Chosi vo' Gienovesi pien di vento
 volesti dimostrar gran força avere
 chontro a marçocho, e ciaschun può sapere
 che rende chome 'n ciel per ogn' un cento.
 Vo' chredesti ispugnar(e) Soreçanello,
 fustivi rotti, e presi, e 'n fugha volti;
 chosi 'nterviene a chi non à ciervello.
 Soreçana perdesti, e fienvi tolti
 degli altri luoghi anchora, o popol fello,
 che per voler torr'un(o), n' à persi molti.
 E fanciugli e gli stolti
 Dichon che perderai tu, o bella Çena (3),
 E fieti fitto un porro per la schiena (4),

(1) Questa lettera fu pubblicata dal Cappelli negli *Atti e Mem. delle R. R. Deputazioni di Storia patria per le provincie Modenesi e Parmensi* (vol. I, p. 294), e poscia riprodotta tra i documenti dati in luce dal Neri ad illustrazione del poemetto (pag. 61). Noterò di passata come tra le lettere edite dal Cappelli ve ne sia una (pag. 315 e 316) scritta il 28 maggio 1849 al Duca di Ferrara e firmata: *vostro servidore, partigiano espresso B. Des. al banco de' Medici. Florentie*. Vegga il ch. cav. Cappelli se questa non sia per avventura appunto una lettera di Benedetto Dei.

(2) Cfr. *Giorn. stor. della letter. ital.*, anno II, fasc. 10-11, pag. 164 nota 8.

(3) *Zena* voce dialettale per *Genova*. Cfr. *La Guerra di Serrezzana*, ed. Fanfani, pag. 4:

Tutta la guardia di Zena vi fue.

(4) *Cacciare un porro altrui e cacciare un porro dietro via* sono modi proverbiali e plebei, che equivalgono a quello ivi usato dal Dei nel significato di *rovinare uno, far restar colla peggio*.

E nughola, e balena.
 Spuleça, ischarpettaio, e sta 'n sul nocie (1),
 Ch' i' vegho te, o Siena, o Lucha in crocie.
 I' sento una gran bocie
 Che fa Marçoccho per ogni rivera
 Per farti ischiavo inançi a primavera.
 Ella fie cosa vera
 Ch' i' ò visto il gran biscion (2) ch' à 'n man la lança
 Per chontraporsi al bastardo di França (3).

LODOVICO FRATI.

APPENDICE

SOREZANELLO ET LA 'SPUGNIAZIONE DI SOREZANA IN 20 ZORNI DI TEMPO: FATTO PE' FIORENTINI (4)

E vi si disse chome e fiorentini furono assaliti di magio l' anno 1487 da genovesi a ssorezanello volendolo pigliare di fatto.

E vi si disse chome e fiorentini feciono gran provisione di giente d' arme e di capitani e ssignori e fanterie e provigionati.

E vi si disse chome e fiorentini feciono per la prima provisione 8 cittadini della ghuerra e principali atti all' esercizio di martte.

(1) *Spulezzare* vale *fuggire con grandissima fretta*. Il Varchi nell' *Ercolano* (Milano, 1804, tom. I, pag. 170), spiega il dettato fiorentino *stare in sul noce* dicendo che è proprio di coloro, che, temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno in Bellosguardo; e non ardiscono spasseggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicono: *abstinere publico*. Con tutto ciò il vero senso di questo verso resta tuttavia oscuro.

(2) Lodovico il Moro.

(3) È noto come la legittimità di origine di Carlo VIII sia stata messa in dubbio da alcuni storici (Cfr. *Nouv. Biogr. génér.*, Paris, Didot, 1855, vol. IX, col 842, nota 1).

(4) Le lettere in carattere corsivo sono state da me aggiunte a compimento d' alcune parole, che più non si leggono per essere il codice assai guasto in più luoghi.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire tutti i loro soldati propi senza richiedere nè rre nè 'l duca di Milano.

E vi si disse chome e fiorentini feciono due chommissari e dittatori a detta ghuerra l'uno degli vicardini e ll altro de vettori (1).

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire il lor chapitano del bastone nomato lo chonte di pitigliano di chasa Orsina (2).

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire trentaquattro chonestabili ch'aveano fanti 7400 sotto di lor propio soldati tutti da mazoccho.

E vi si disse chome e fiorentini feciono sette cholonegli di 500 chonbatenti l'uno per affrontare la giente di ghenova a sorezanello.

E vi si disse chome e fiorentini feciono assai provisioni da munizione e di vino e di pane e di biade e di strame e artiglierie.

E vi si disse chome e fiorentini feciono 100 muli che andassino ogni di e 100 muli che tornassino e charca in quantità soldarono.

E vi si disse chome e fiorentini mandarono in chanpo 8co targhoni e 'nbraciature per ispugnare la giente di san zorzo.

E vi si disse chome e fiorentini feciono affrontare le lor giente e assaltare sorezanello assediato dal luciertolaio di zn* (3).

E vi si disse chome e fiorentini feciono rompere el chanpo de' ghenovesi a 15 di maggio l'anno 1487 e sochorsono sorezanello.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire el chapitano de' ghenovesi (4) che fu prigione in detta volta e schonfitta fatta.

E vi si disse chome e fiorentini feciono anoverare la somma di 300 prigioni dattaglia chon figlio di messer obbietto dal fiescho

E vi si disse chome e fiorentini feciono inprigionare messer Zuanni luigi dal fiesco chapitano di san zorzo di Zenova.

E vi si disse chome e fiorentini feciono hordinamento per fare la 'mpresa dell'asedio di sorezana e l'ordine dettono a ser io (sic).

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in chanpo el signore di Faenza (5) alla 'spugnazione di Sorezzana Bella.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in chanpo iiij signori di chasa Orsina (6) a detto assedio di Sorezana Bella.

(1) Iacopo di Piero Guicciardini e Piero di Francesco Vettori.

(2) Nicolò Orsini conte di Pitigliano.

(3) Leggi Zena.

(4) Gian Luigi del Fiesco.

(5) Galeotto Manfredi.

(6) Nicolò, Giulio, Paolo e Organtino degli Orsini.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire messer Ercholesse benivogli all'assedio e 'spugnazione di sorezana.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire lo signore di piombino (1) per l'assedio e 'spugnazione della terra di sorezana.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire lo figlio del chonte Antonio da Marciano (2) all'asedio della terra di sorezana.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire lo signore della mirandola (3) soldato e pagato da fiorentini propi 5 M.^a d.¹

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire pietro pagolo della sassetta all'asedio di sorezanello a 'spugnarllo.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire lo fratello del conte Antonio da Marciano per la 'spugnazione di detta.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire el signore Zuanni savello per la 'spugnazione di sorezana Bella.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire gran quantità di legnami e maranghoni (4) e fferri e badili e schure.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire mastri bombardieri e ordinarono assai artiglierie e polvere.

E vi si disse chome e fiorentini feciono bastie intorno intorno e 4 paia di forche datorno *sorezana* per ispugnalla.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in chanpo l'armata de rre ferando (5) per via di mare per *espugnare* sorezana Bella.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in chanpo una bombardarda grossa chiamata Acchatta . . . a sorezana.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in chanpo una bombardarda grossa chiamata ispaza chanpagna per sorezana.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in chanpo una bombardarda grossa chiamata la marzochesca per sorezana.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in chanpo una bombardarda grossa chiamata la disperata per sorezana Bella.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in chanpo una bombardarda grossa chiamata la cholonbina per sorezana.

(1) Iacopo d' Appiano.

(2) Il Conte Rinuccio da Marsciano.

(3) Anche nel poemetto *La guerra di Serrezana* è ricordato: *Della Mirandola el signor Galeotto*.

(4) Legnaiuoli.

(5) Ferdinando Re di Napoli.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in champo una bonbarda grossa chiamata ispiana torre per Sorezana.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire una bonbarda grossa chiamata l'olio santo e lla vettoriosa.

E vi si disse chome e fiorentini feciono una risposta a' Sanesi di 6 chose disoneste chiesteci chredendosi che marzoccho perdessi sarzanello.

E vi si disse chome e fiorentini feciono una bella risposta all'oferte fatte a lloro dal papa e da viniziani e da luchesi in questa ispugnazione.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in chanpo una bonbarda grossa chiamata nè ppatti nè choncordie quella che vinse Volterra.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in chanpo lo marchese gabriello de malispini (1) di lunigiana alla 'spugnazione di sorezana.

E vi si disse chome e fiorentini feciono venire in chanpo el marchese dal monte (2) tutta due soldati e ppaghatti da' fiorentini propio.

Or vi si dicie chome a 29 di maggio l'anno 1487 marzoccho chominciò a bonbardalla a porre il chanpo e strignierlla forte.

Or vi si dicie chome la maestà de rre di franza mandò via e gienovesi dicensi loro che darebbe aiuto a' signori fiorentini.

Or vi si dicie chome la giente d'arme e lle fanterie dello intendentissimo duca di Milano son giunte in chanpo per chontro a sserezana assediata.

Or vi si dicie chome lo magnifico laurenzio (3) è ito in chanpo cho molti principali dello stato per iudare (*sic*) a ssorezana la chresima.

Or vi si dicie chome li fiorentini presono la bastia di san francesco ch'era de' gienovesi di san zorzio addi 9 di gugio l'anno 1487.

Or vi si dice chome e fiorentini presono la terra e ccittà di sorezana a 22 di gugno per forza di bronzine e di L.^o (4).

Or vi si dicie chome li fiorentini missono a saccho e forestieri ch'erono in sorezana e ferozo amazare i bonbardieri e presono i chommissari loro.

Or vi si dicie chome e fiorentini ghuadagnarono bocche 1200 tra bonbarde e bonbardelle e passavolanti e cholubrine e archibusi.

(1) Gabriello Malaspina.

(2) Ugolino dal Monte S. Maria.

(3) Lorenzo de' Medici.

(4) Leggi Lorenzo.

Or vi si dicie chome e fiorentini v'anno messo un chapitano e chommissario de' tornabuoni per la ghuardia di sorezzana e delle terre tolte.

Or vi si dicie chome li fiorentini anno acquistato 8 chastella del chonte piernofri da montedolgo per lascio che chonfina cholla chiesa....

Or vi si dicie chome e fiorentini dettero una sbarbazata (1) e choreria a' Sanesi e a luchesi per cierti azigni (*sic*) e modi tenuti dopo la vettoria.

Or vi si dicie chome per ordine de' merchanti fiorentini di ponente si die' l' aviso all' armata de pirrati che prendessino la nave Grimalda.

Or vi si dicie chome e fiorentini anno fatto una solenne festa dell'acquisto fatto lo ducha di milano de la presa della città di ghenova.

Or vi si dicie chome dieci horatori di sozezana anno giurato fedeltà alla signoria fiorentina a 12 di luglio l'anno 1487 per tutta lunigiana.

Or vi si dicie chome e fiorentini fanno uno muro doppio da sozezanello e pietrasanta e chastelnuovo terre tolte a' ghenovesi e iti alle stanz.... condottieri fra lluccha e ppisa e val di serchio e van di nievole (2) che in un di bisognando sarebbono insieme.... enisse dalle ditte terre od altri paesi a onta e a *dispetto de li inimici nostri*.

FINISS DETTA GHUERRA.

UNA COLONIA GENOVESE NELLA GIORGIA SUPERIORE.

L'originale della Relazione che qui si pubblica fu rinvenuto nell' Archivio di Stato (3). Il suo contenuto, benchè

(1) Il Tommaseo ha di questa voce solo l' esempio seguente del Cellini : « Beatissimo Padre... datemi l' autorità ch' io gliene possa dare una sbarbazata a mio modo » ; ch' egli spiega con *fare una buona riprensione*.

(2) Valdinievole.

(3) *Iurisdictionium*, Fil. 179. La relazione deve essere stata presentata per il permesso di stampa, perchè è già munita dell' *Imprimatur* dell' autorità ecclesiastica in data 21 gennaio 1758 ; ma a tergo vi è questo decreto : « 1758 a 25 Gennaio. — Sentite il rapporto della Ecc.^{ma} Giunta di Giurisdizione, letto il presente foglio, è stato deliberato, che il foglio medesimo si conservi nei fogliazzi dell' Ecc.^{ma} Gionta di Giurisdizione, e che dalla stessa non se ne permetta la copia. Per Ser. Coll. ad calc. — FRANCESCO Canc. ».